

**UOMINI E DONNE  
IN CAMMINO VERSO  
L'INCONTRO CON DIO  
CHE ABITA LA STORIA**



***"LA CHIESA, UNA COMUNITÀ PER LA MISSIONE"***

***V Catechesi - 22 dicembre 2019***



## **Chiamato ad annunciare**

Chiamato ad annunciare la tua Parola,  
aiutami Signore, a vivere di Te,  
e a essere strumento della tua pace.  
Toccami il cuore e rendimi trasparente la vita,  
perché le parole, quando veicolano la tua,  
non suonino false sulle mie labbra.  
Esercita su di me un fascino così potente,  
che io abbia a pensare come Te,  
ad amare la gente come Te,  
a giudicare la storia come Te.  
Concedimi il gaudio di lavorare in comunione  
ed inondami di tristezza ogni qualvolta che,  
isolandomi dagli altri,  
pretendo di fare la mia corsa da solo.  
Infondi in me una grande passione per la verità,  
e impediscimi di parlare in tuo nome  
se prima non ti ho consultato con lo studio  
e non ho tribolato nella ricerca.

Salvami dalla presunzione di sapere tutto.  
Dall'arroganza di chi non ammette dubbi.  
Dalla durezza di chi non tollera ritardi.  
Dal rigore di chi non perdona debolezze.  
Dall'ipocrisia di chi salva i principi e uccide le persone.  
Trasportami, dal Tabor della contemplazione,  
alla pianura dell'impegno quotidiano.  
E se l'azione inaridirà la mia vita,  
riconducimi sulla montagna del silenzio.  
Dalle alture scoprirò i segreti della "contemplatività",  
e il mio sguardo missionario arriverà più facilmente  
agli estremi confini della terra.

(Tonino Bello)

Una delle convinzioni più diffuse è che sono i preti e le suore coloro che si dedicano ad annunciare il Vangelo. Questa convinzione, con tutta probabilità, era sostenuta fino agli anni '60 del secolo scorso. In realtà, e lo ricorda bene Papa Francesco in **"Evangelii Gaudium"** al n. 120:

"In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio, è diventato discepolo missionario...

Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (Gv 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (Gv 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (At 9,20). E noi che cosa aspettiamo?"

In altre parole l'uomo e la donna che hanno incontrato e si sono lasciati incontrare dall'amore di Dio che è Gesù Cristo, non possono fare a meno di comunicarlo con i fatti della vita oltre che con le parole capaci di lasciar trasparire la gioia dell'incontro avvenuto.

E' sempre il Papa in **"Evangelii Gaudium"** al n. 121 a precisare:

"Il tuo cuore sa che la vita non è la stessa senza di Lui, dunque quello che hai scoperto, quello che ti aiuta a vivere e che ti dà speranza, quello è ciò che devi comunicare agli altri. La nostra imperfezione non dev'essere una scusa; al contrario, la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere. La testimonianza di fede che ogni cristiano è chiamato ad offrire, implica affermare come san Paolo: «Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla ... corro verso la mèta» (Fil 3,12-13)".

## 1. I laici corresponsabili dell'annuncio del Vangelo.

Per non rimanere in affermazioni decisive ma ancora bisognose di ulteriori declinazioni, è fondamentale interrogarsi sui luoghi nei quali ogni battezzato, e in particolare i laici battezzati, esercitano la testimonianza della missionarietà della Chiesa. Per ragioni di sintesi è sufficiente rileggere quanto il Concilio Vaticano II scrive al riguardo:

*"I laici esercitano il loro multiforme apostolato tanto nella Chiesa che nel mondo. Su questo duplice fronte si aprono svariati campi di attività apostolica di cui ricordiamo i principali. Essi sono: le comunità ecclesiali, la famiglia, i giovani, l'ambiente sociale, l'ordine nazionale e internazionale. Siccome poi ai nostri giorni le donne prendono parte sempre più attiva a tutta la vita sociale, è di grande importanza una loro più larga partecipazione anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa." (Apostolicam Actuositatem n. 9)*

Il testo evidenzia molto bene come, sostanzialmente, tutti gli ambiti della vita degli uomini e delle donne che hanno ricevuto il dono del Battesimo sono ambiti significativi in cui annunciare il Vangelo. Non solo quindi i gruppi e le associazioni interne alla Chiesa ma la famiglia, i luoghi di lavoro, i luoghi del divertimento e dello svago, la vita sociale e pubblica.

## 2. Un testo esemplare: la Lettera ai Filippesi.

Nel Nuovo Testamento, soprattutto in Atti degli Apostoli e nelle Lettere Paoline, gli esempi della condivisione da parte di tutti all'annuncio del Vangelo sono molteplici. A modo di esempio scegliamo un testo di **Filippesi al cap. 1, 1-6**:

*"<sup>1</sup> Paolo e Timòteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi: <sup>2</sup> grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*<sup>3</sup> Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.*

*<sup>4</sup> Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia <sup>5</sup> a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. <sup>6</sup> Sono persuaso che colui il quale ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù".*

## **Per che cosa ringrazia l'Apostolo?**

### **a. Anzitutto per la vostra cooperazione alla diffusione del Vangelo.**

Il motivo principale del ringraziamento è il fatto che tutti i Filippesi, uomini e donne, sono coinvolti nell'annuncio del Vangelo. In realtà il testo greco è molto più espressivo: **"a motivo della vostra comunione al Vangelo"**

Si tratta quindi della pronta accoglienza da parte dei cristiani di Filippi del Vangelo annunciato dall'Apostolo e, al contempo, dell'immediata collaborazione di questi laici da poco convertiti alla diffusione del Vangelo.

In modo molto concreto da **Atti 16,14** sappiamo che a Filippi **"c'era là ad ascoltare una donna"** di nome Lidia. Proveniva dall'Asia minore e commerciava stoffe preziose. E' proprio questa donna ad accogliere per prima, nella città di Filippi, l'annuncio evangelico, a farsi battezzare con tutti i suoi familiari, e a prendersi cura del gruppo dei missionari.

Infatti al **cap. 16,15**: **"Se avete giudicato che io sia fedele al Signore, venite ad abitare nella mia casa"**.

Sempre nella lettera ai **Filippesi al cap. 4,2-3**, Paolo fa riferimento ad altre due donne:

*"<sup>2</sup> Esorto Evòdia ed esorto anche Sintiche ad andare d'accordo nel Signore. <sup>3</sup> E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita"*.

Di conseguenza, senza negare le difficoltà ad andare d'accordo da parte di questi laici, l'annuncio del Vangelo compie la sua corsa grazie a molti di loro.

### **b. "Fin dal primo giorno al presente"** i laici di Filippi, pur essendo gente semplice, si sono buttati da subito nell'annuncio di Gesù morto e risorto e al tempo stesso hanno continuato ad avere cura dell'Apostolo anche nel tempo della sofferenza e del carcere.

- c. **“Ringrazio il mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi”**. Il motivo per cui l’Apostolo ringrazia è da individuare nella collaborazione immediata dei laici di Filippi nel servire non tanto e innanzitutto l’Apostolo ma il mandato di Gesù di andare ad annunciare a tutte le genti la salvezza. Infatti Paolo ringrazia con gratitudine e mai con rammarico amarezza o disagio.
- d. **“Sono persuaso che colui che ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fin al giorno di Cristo Gesù”**. La consapevolezza che la gente di Filippi è stata vicina all’Apostolo e ha collaborato in modo concreto al suo compito, dà una fiducia illimitata a Paolo stesso.

Concludendo la rilettura del brano, si può affermare che solo così la Chiesa può continuare ad allargare le sue frontiere, superare i luoghi comuni, le ripetitività, il suo essere sempre allo stesso punto, per continuare a far sì che il Vangelo compia la sua corsa.

### **DOMANDE PER LA VITA**

1. Come vivo in me lo sguardo aperto verso la mèta del cammino della Chiesa? Come vivo in me questo sfondo, cioè l’unità del genere umano in Cristo? E la mia comunità sa guardare lontano, ha gli occhi aperti sul mondo intero? Come lo si sente quotidianamente nelle discussioni, nei confronti, nelle riflessioni del mio gruppo, del mio Consiglio Pastorale?
2. Sento la gioia della cooperazione alla diffusione del Vangelo, la gioia di cui parla Paolo? E’ sentita nel mio gruppo, nei collaboratori che io conosco? Facciamo le cose con gioia oppure le facciamo perché bisogna farle?
3. Ho la persuasione di Paolo che Colui che ha iniziato in noi l’opera buona la porterà a compimento? Ho fiducia nel Signore che opera in noi, sento che Dio ci muove e quindi mi affido a lui anche come Consiglio, come parrocchia, come gruppo?
4. Infine la domanda più importante. Che cosa Gesù mi chiede di fare rispetto a queste realtà? Che cosa potrei fare perché nel mio ambiente venga avvertito lo sfondo universale, perché sia presente la gioia della cooperazione al Vangelo, perché si senta la fiducia che Dio ci sta conducendo in mondo tanto difficile?

*per gli appunti*



**COMUNITÀ PASTORALE SAN PAOLO VI**